

# -Popolo di Russia-

## Rhené Baton all'Augusteo

Il direttore dei concerti Passetoup Parigi — che giorni fa al teatro Massimo di Palermo ebbe le più cordiali accoglienze — ha riscosso anche domenica all'Augusteo applausi e ammirazione.

Rhené Baton è un gagliardo animatore dell'orchestra la quale, sotto la sua bacchetta accesa e vigorosa, è spinta quasi sempre alle più turgide sonorità. Se fra le tante voci d'una partitura, il nostro direttore, ne scopre una che voglia essere più eloquente delle altre e che abbia più respiro e irruenza, egli ne riconosce senz'altro l'autorità, accompagnandola e intensificandola con tutto l'impulso del suo temperamento caldo e appassionato.

Con ciò non vogliamo dire che l'edificio sonoro risulti difettoso nelle proporzioni e quindi poco equilibrato. Rhené Baton è troppo vigile ed esperto per abbandonarsi tutto agli elementi principali d'una composizione senza tener alcun conto dei particolari che incontra per via. Soltanto ci sembra che egli prediliga della composizione, le linee più ampie e i disegni più marcati.

L'esecuzione del programma — che comprendeva l'«Ottavo concerto grosso» di Corelli, la «Quarta sinfonia» di Schumann, «La Péri» di Hukas, l'«Intermezzo sinfonico del Messiloro» di Bruneau (una novità gonfia dei frammenti operistici più vecchi e più noti), e il «Capriccio spagnolo» di Rimski-Korsakoff — fu seguita con molto interesse e spesso con vivo godimento dal pubblico che affollava l'Augusteo. E Rhené Baton fu giustamente apprezzato e ripetutamente applaudito.